

TAV e SALUTE
Politecnico. 6 ottobre 2011
Introduzione
Rossana Becarelli

Il grande dibattito sviluppato da molti anni sulla costruzione della TAV in Val di Susa non ha finora affrontato approfonditamente gli aspetti che riguardano la salute, sia quella dei cittadini delle aree coinvolte dal tracciato, sia quella dei lavoratori dei cantieri della grande opera.

Malgrado l'attenzione rivolta storicamente dalla cultura medica alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie ambientali, stupisce che non sia stata ancora prodotta la puntuale valutazione dei rischi determinati dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio e dalla natura delle lavorazioni, fornendo una chiara e corretta informazione alla comunità valsusina e alle OO.SS.

Data l'importanza del tema della salute per i suoi riflessi sulla vita e sulla sicurezza dei cittadini e dei lavoratori, si era inizialmente programmato l'incontro odierno alle Molinette, struttura simbolica per eccellenza della sanità piemontese. Per varie ragioni, di cui quelle formali sono state alla fine dirimenti, tale sede non è stata concessa.

Si ringrazia dunque il Politecnico per l'ospitalità, e in particolare il Prof. Massimo Zucchetti e le RSU, che hanno reso comunque possibile questo confronto pubblico che intende far luce su questioni non marginali, rimaste però subordinate ai predominanti argomenti economici e di opportunità logistica dell'opera.

Stamani verrà condotta una lettura integrata del territorio valsusino, teatro della prevista costruzione, coi rischi connessi alla presenza rilevata di amianto e di uranio; si esamineranno le conseguenze a breve e a medio termine della circolazione di treni ad alta velocità per i residenti; e verranno inoltre esposti gli effetti sulla salute osservati e misurati nel territorio toscano del Mugello, dove un'opera analoga è già stata portata a termine.

La forza e la determinazione della comunità valsusina NoTAV che in questi anni non ha ceduto alle seduzioni e alle lusinghe, ma neppure si è piegata alle minacce e all'occupazione quasi militare del suo territorio, richiama alla memoria la rivoluzionaria esperienza in ambito preventivo che maturò alla fine degli anni Settanta a Torino, e che da allora ha fatto scuola nel mondo: la prevenzione più efficace per la salute è frutto della vigilanza e dell'azione degli "esperti grezzi", cioè proprio dei lavoratori e dei cittadini, che più da vicino conoscono la qualità dei rischi a cui vengono esposti, e che hanno quindi il diritto, e implicitamente il dovere, di salvaguardare direttamente la propria salute e di contrastare con ogni mezzo chi tenta di considerare la vita degli individui alla stregua di una merce.

In questo momento di massimo degrado della politica e della classe dirigente del nostro Paese, l'epica resistenza valsusina alla devastante intrusione di un'opera inutile, è per tutti esempio civile di democrazia diretta che esprime profondo rispetto per la Terra e passione per la vita.